

UN LIBRO DI GIORGIO MORALES SULLA PATTUGLIA EX AZIONISTA CHE GOVERNO' CON GIORGIO LA PIRA

Come bandiera rigore e passione civile

*I «mozzaorecchie» furono fra i protagonisti di una intensa stagione politica*di **PIERANDREA VANNI**

FU UNA STAGIONE politica e amministrativa relativamente breve, dal 1956 al 1964, ma intensa, segnata da un confronto spesso duro fra i partiti e da contrapposizioni aspre, ma ispirata a valori e principi forti. E fu una stagione feconda, caratterizzata da realizzazioni importanti per la città, prima fra tutte il piano regolatore di Edoardo Detti approvato all'unanimità dal consiglio comunale il 28 dicembre 1962 dopo un dibattito di alto livello e ricco di contenuti culturali.

Erano gli anni del sindaco Giorgio La Pira, di una classe politica che univa alle matrici ideologiche una grande passione civile e di una Firenze impegnata a cancellare le ultime ferite della guerra e animata da un'inconsueta vivacità. Tra i tanti temi che tenevano banco c'era già quello dell'aeroporto, anzi del nuovo aeroporto, il minimo al quale poteva aspirare la città di Vasco Magrini, asso dell'aviazione e rispettato consigliere comunale missino.

FRA i protagonisti di quella stagione figura anche la pattuglia degli ex azionisti. In parte venivano dalla intensa ma breve parentesi di 'Giustizia e libertà' e attorno a Tristano Codignola si erano ritrovati in 'Unità popolare', in parte erano già impegnati nel Psi sull'esempio di Riccardo Lombardi. Infine c'era un gruppo di giovani che non avevano fatto in tempo

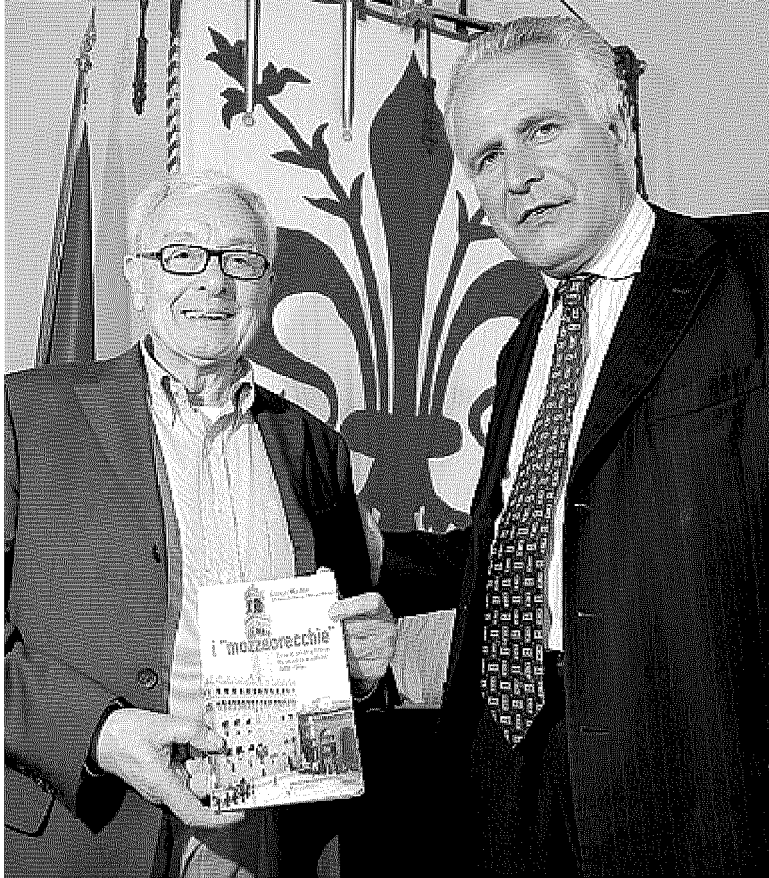
a militare nel Partito di Azione e che avevano aderito a 'Unità popolare'. Uno di loro era Giorgio Morales, futuro assessore provinciale e comunale, poi sindaco di Firenze negli anni tribolati di tangentopoli, durante i quali riuscì a tenere in piedi con molta dignità una delle poche giunte di pentapartito non travolte dalle inchieste della magistratura e dalla crisi profonda della Dc e del partito socialista. Alle vicende degli ex azionisti fiorentini, al loro ruolo nelle amministrazioni comunali dell'epoca, nella politica e nella società civile, Giorgio Morales ha dedicato I 'mozzaorecchie', edito da Le Lettere.

La definizione di 'mozzaorecchie', ma anche di 'tagliagole', era stata appioppata agli azionisti, al di là dei richiami sanguinolenti, a significare un certo giacobinismo moralistico, un laicismo integralista e, magari, una sorta di snobbismo elitario-politico. Tutti elementi non certo estranei alla loro formazione. Di quella pattuglia, oltre che Codignola e Detti, facevano parte Piero Calamandrei, Enzo Enriques Agnoletti, Alberto Albertoni, Giorgio Spini, Carlo Francovich, Maria Luigia Guaita, Nello Trequandì, Carlo Furno solo per citare alcuni nomi. Un elenco di uomini di cultura, spesso prestati alla politica in nome della passione civile che li animava. Ma il libro di Morales non ha come protagonisti gli ex azionisti, nel senso che non

è un libro su di loro ma, piuttosto - ed è questo un merito importante - su un pezzo di storia politica fiorentina nel quale, assieme a La Pira, alla Dc e ai socialisti, furono coprotagonisti, certamente non di secondo piano. Un pezzo di storia finora poco approfondito nel quale, inoltre, svolse un ruolo forte anche Pci e non solo per il suo rilevante peso elettorale.

SVANITO rapidamente il tentativo dopo le amministrative del 1956 di fare di Firenze un laboratorio politico nazionale con una giunta Dc-Psi-Up-Psdi guidata da La Pira, e dopo una breve esperienza minoritaria Dc-Psdi con sindaco La Pira, si andò alla lunga gestione del commissario prefettizio Salazar. Con le amministrative dell'autunno 1960, si aprirà la stagione della giunta La Pira-Enriques Agnoletti (con Nicola Pistelli assessore ai lavori pubblici), durante la quale arriveranno risposte importanti ad alcuni grossi problemi, a iniziare dalla 'fame' di aule nelle scuole e di case popolari. E Firenze sarà davvero crocevia internazionale e città del mondo.

Su tutto la figura limpida, profetica e sotto certi aspetti controversa di Giorgio La Pira ma anche dei suoi sostenitori e dei suoi antagonisti. Non a caso Giorgio Morales ha voluto, per il suo bel libro, la riletture di quegli anni da parte di due grandi vecchi della politica fiorentina: Ivo Butini e Lelio Lagorio, protagonisti nella Dc e nel Psi di buona parte della stagione lapiriana e di quella che si sarebbe aperta subito dopo. A Firenze come a Roma.



Alle vicende degli ex azionisti fiorentini, al loro ruolo in politica e società Giorgio Morales (accanto con Eugenio Giani) ha dedicato I 'mozzaorecchie'

